



## **DON GUERRINO, UOMO DELLE BEATITUDINI!**

**Omelia di Mons. Paolo Magnani, Vescovo Emerito di Treviso, tenuta nella Chiesa parrocchiale di Biancade, in occasione del trigesimo della morte di don Guerrino Santi, già parroco di Biancade, il 30 gennaio 2012.**

*Lectures bibliche: Romani 14,7-12*

*Salmo 129*

*Matteo 5,1-12*

Cari fedeli, cari parrocchiani di Biancade, sono qui nella vostra Chiesa, sono qui con voi.

Ringrazio di vero cuore il vostro parroco, don Giuseppe, che mi ha invitato a celebrare la messa a trenta giorni dalla scomparsa di don Guerrino Santi. L'invito mi ha trovato disponibile e veniva incontro ad un mio segreto desiderio.

Durante l'esercizio del mio episcopato a Treviso mi sono incontrato con tanti sacerdoti trevigiani, e tanti di loro si sono incontrati con me. Eppure questi incontri cordiali, con tanti, non hanno avuto una medesima reazione interiore. Quando il vescovo è in carica viene coinvolto di tanti problemi pastorali e personali. E anche i preti sanno che il vescovo, è sì padre, ma anche la sua paternità è autorevole, mescolandosi insieme tanti sentimenti diversi: fede, devozione, rispetto, timore e perplessità.

È in questo contesto che io ho incontrato il vostro parroco, don Guerrino, che già dalla prima settimana della mia presenza a Treviso, aveva capito i sentimenti e i problemi interiori che mi abitavano passando da Lodi a Treviso. Poi mi sono reso conto che anche lui, pure a livelli diversi, aveva provato quei sentimenti interiori e quei problemi, nel passaggio da Mogliano a Biancade.

L'incontro con lui è stato facile e gratificante.

Vedete che parlo del vostro parroco morto trenta giorni fa, parlo del vostro parroco che è vissuto tra voi più di trent'anni e che non si è mai allontanato da voi. E vorrei parlare di don Guerrino partendo dalla Parola di Dio che è stata letta pochi istanti fa: infatti lo stiamo ricordando nella Messa, ed è l'Eucaristia che sostiene la nostra fede quando pensiamo alle persone care defunte.

Abbiamo ascoltato due brani, nel primo un testo della lettera di san Paolo Apostolo ai Romani. In un momento successivo abbiamo ascoltato, dal Vangelo secondo Matteo, l'annuncio delle Beatitudini.

Mi soffermo prima di tutto sul brano delle Beatitudini. Esse sono l'annuncio di ciò che coinvolge il nostro essere cristiani e di ciò che ci attende. Certo, anche don Guerrino è stato un prete delle Beatitudini: mite, misericordioso, povero di cuore, cioè di bella fede, operatore di pace e di concordia a Biancade.

Ma ancora di più, nelle Beatitudini io vedo, non solo ciò che lui è stato per voi, ma ciò che è ora: chiamato figlio di Dio, cittadino del Regno dei Cieli, trasformato dalla misericordia, spiritualmente sazio della verità e dell'amore di Dio. Ecco, don Guerrino è ciò che le Beatitudini evangeliche hanno fatto di lui.

Poi il mio pensiero va al brano della lettera di San Paolo che ci dice che noi viviamo, ma che anche don Guerrino vive. Gli piaceva tanto vivere e certo ora gli piace vivere ancora di più perché, è Gesù Cristo che lo fa vivere.

San Paolo ci dice: i cristiani sono vivi, sono i viventi perché Gesù Cristo che è risuscitato li fa vivere della sua vita. Lui, il vivente, vive nei cristiani che sono

sulla terra. Per essi l'Eucaristia è Gesù. Ma Gesù, il vivente, fa vivere anche i morti e li fa risorgere. Vivi e viventi, e pure don Guerrino è tra questi. Sia che viviamo, viviamo per il Signore; sia che moriamo, moriamo per il Signore, ma il Signore è vivo: capite che occorre fede, tanta fede, ne abbiamo bisogno per la nostra vita terrena e per la nostra vita futura, al termine di questo pellegrinaggio, fede che don Guerrino vi ha sempre trasmesso e testimoniato.

A conclusione vi lascio tre parole perché continuiate a sentire don Guerrino in mezzo a voi.

La prima parola è ricordo. Questa Messa sia la Messa del ricordo, dei tanti ricordi di vita vissuta, che don Guerrino ha condiviso con voi e per voi: vi ha battezzati, vi ha offerto la scuola materna, vi ha dato l'Eucaristia. Tanti e concreti ricordi! Se non lo ricordate come parrocchia, sarebbe come farlo morire una seconda volta: non muoia nella vostra mente e viva nel vostro cuore.

La seconda parola è riconoscenza. Voi siete cristiani perché un parroco vi ha fatto cristiani, vi ha fatto famiglie cristiane, giovani cristiani, tutti cristiani. La riconoscenza dice che noi riconosciamo in don Guerrino il bene che ci ha fatto. Siate riconoscenti pregando per lui, dicendo grazie a Dio per il dono di questo prete.

La terza parola è comunione e non intendo la comunione con l'Ostia consacrata. Don Guerrino è in mezzo a voi, non è vero? Sì, perché se Cristo abita in voi, anche don Guerrino è con voi. Gesù ci unisce, non pensatelo come uno che abita in alto, lontano: è con voi, oltre il cimitero dove è sepolto, dove tutti vivono in Cristo, vivono in Paradiso.

Venendo qui tra voi mi interrogavo: la mia memoria è in cimitero o in Paradiso? Quando guardo le foto dei preti defunti che tengo nella mia casa, mi sforzo di andare oltre le foto e cerco di fare della mia memoria un Paradiso, in compagnia di questi preti?

Sforzatevi anche voi di pensarlo in Paradiso, di ricordarlo riconoscenti, sentendolo vivo in comunione con Gesù Risorto e vivente: questo è il modo per continuare a tenere viva la memoria di don Guerrino. Amen.